

SEPP DOMANDL, *Adalbert Stifters Lesebuch und die geistigen Strömungen zur Jahrhundertmitte*, Linz, Adalbert Stifter-Institut, 1976, VIII-136 p., öS 98. (Schriftenreihe des Adalbert Stifter-Institutes des Landes Oberösterreich, Folge 29).

Il *Lesebuch zur Förderung humaner Bildung*, realizzato da Stifter durante la sua attività di ispettore scolastico dell'Austria Settentrionale, non era mai stato oggetto fino a oggi di approfondite indagini critiche¹. Anche il fondamentale studio con cui nel 1962 Kurt Gerhard Fischer² aveva rilevato la peculiarità del pensiero stifteriano nell'ambito della storia dell'estetica e della pedagogia, non affronta che in superficie i problemi legati alla genesi e al rifiuto ministeriale del *Lesebuch*, edito da Stifter in collaborazione col giovane insegnante e amico Johannes Aprent nel 1854³.

Col presente saggio — apparso nella collana di studi dell'« Adalbert Stifter-Institut » — Sepp Domandl colma dunque una grave lacuna nel campo degli studi stifteriani, offrendo il primo ampio contributo all'analisi del *Lesebuch* sullo sfondo delle « correnti di pensiero di metà secolo ».

Il saggio si sviluppa intorno a tre principali nuclei tematici: le antologie scolastiche dell'epoca, illustrate dall'autore nella prima parte del lavoro; l'analisi puntuale del *Lesebuch* di Stifter, che copre i capitoli centrali, consentendo allo studioso continui e proficui rimandi alla formazione pedagogica del poeta e al contesto culturale e politico dell'impero asburgico, e infine le ragioni ufficiali del contrasto di natura ideologica con le autorità ministeriali che bocciarono l'adozione del libro.

L'esame dei testi ginnasiali in circolazione tra gli 'anni quaranta' e 'cinquanta' è condotto sulla base di una articolata e documentata indagine statistica sull'origine, la nazionalità e la confessione religiosa degli autori presenti nelle antologie. La larghezza di vedute politiche

¹ Oltre ad alcuni brevi articoli, per lo più antecedenti alla guerra, merita qui di essere segnalata la dissertazione di G. SCHWOCHOW, *Adalbert Stifters Bildungsgut und sein Lesebuch zur Förderung humaner Bildung*, Berlin 1955.

² K. G. FISCHER, *Die Pädagogik des Menschenmöglichen. Adalbert Stifter*, Schriftenreihe des « Adalbert-Stifter-Institutes des Landes Oberösterreich », N. 17, Linz 1962, pp. 675.

³ Il libro, il cui titolo completo è *Lesebuch zur Förderung humaner Bildung in Realschulen und anderen zu weiterer Bildung vorbereitenden Mittelschulen*, ha conosciuto due ristampe nel Novecento; la prima nell'edizione in facsimile curata da MAX STEFL (München/Berlin 1938, pp. 360); nell'immediato dopoguerra fu poi l'amministrazione scolastica bavarese a introdurlo, novant'anni dopo la sua prima pubblicazione, come libro di testo per le scuole superiori. Il *Lesebuch* fu stampato a Monaco nel 1947 da J. HABISREUTINGER.

e la diffusa tolleranza in materia di fede, comune ai libri considerati, risultano tanto piú sorprendenti nel clima repressivo instaurato dall'imperatore Francesco con le drastiche leggi di controllo ecclesiastico introdotte nell'ordinamento scolastico e rafforzate dal successore Francesco Giuseppe nella quiete neoassolutistica del decennio post-quarantottesco.

La spiccata connotazione 'nazional-patriottica', orientata tuttavia non tanto verso il rilevamento di legami sotterranei con il paesaggio, il suolo e la razza, ma piuttosto all'esaltazione del principio dinastico, rappresenta lo *specimen* dei testi scolastici austriaci di metà Ottocento e li differenzia altresí dal *Lesebuch* di Stifter, improntato a quelle idealità umanistiche di cui le radici piú salde e piú profonde vanno ricercate nella fertile atmosfera culturale della *Goethezeit*. La tradizione filosofica e pedagogica che attraverso Kant conduce a Goethe e a Wilhelm von Humboldt costituisce infatti, secondo il critico, il sostrato piú fecondo della personalità di Stifter. Una testimonianza eloquente di quella che potrebbe definirsi per Domandl una vera e propria filiazione culturale dall'idealismo tedesco, sarebbe offerta dal postulato kantiano dell'autonomia etica, confluito nel progetto didattico elaborato da Stifter negli anni dell'intensa attività scolastica e tradotto in realtà poetica dall'itinerario formativo del *Nachsommer*; le ricorrenti immagini stifteriane della crescita del seme, dello spuntare del germe prossimo a maturare, cosí affini al simbolismo goethiano — nonché all'armonia monadica di Leibniz — rimandano al concetto di dispiegamento dell'entelechia classica, alla personalità ricca di energie embrionali in grado di esplicarsi e svilupparsi autonomamente al contatto di forze rigeneratrici. La funzione esercitata nella sfera educativa dagli stimoli esterni è ribadita programmaticamente dal poeta nella premessa al *Lesebuch*, dove la difficoltà d'accesso dei testi è messa esplicitamente in correlazione con il potenziamento delle gradualità ricettive del giovane discente, secondo un principio affermato dallo stesso Goethe in *Maximen und Reflexionen*.

Accettata oggi unanimamente dalla critica stifteriana, l'innegabile influenza della *Deutsche Klassik* sul pensiero del poeta boemo è verificata da Domandl sulla base di parallelismi e analogie tematiche che, tuttavia, non riescono sempre a penetrare e a illuminare il significato delle scelte operate da Stifter in ambito pedagogico. Appena accennato rimane ad esempio il problema dell'interessante bipartizione "*Von Aussen — nach Innen*" proposta dal narratore austriaco nella selezione e articolazione dei brani. Allo stesso modo ci sembra debole l'argomentazione con la quale è motivata l'assenza di autori come Klopstock,

Eichendorff, Grillparzer e Stelzhammer: se la parziale esclusione di Klopstock scaturisce dall'ispirazione barocca delle sue odi, mentre quella del poeta slesiano sarebbe originata dalla forte componente cattolica che ispira la sua arte, meno comprensibile appare per il lettore odierno la rinuncia a stifteriana all'amato Grillparzer; per Domandl le incombenti esigenze editoriali avrebbero reso difficile il reperimento dei testi poetici grillparzeriani, ancora disseminati, all'epoca, in almanacchi e riviste. Che al celebre poeta dialettale Franz Stelzhammer sia stato infine anteposto Johann Peter Hebel, si spiega non soltanto con il noto entusiasmo manifestato da Goethe per l'artista « contadino », ma anche con quell'ideale di *Allgemeinmenschlichkeit* e *Überzeitlichkeit* che esclude dalla scelta di Stifter sia una poesia dalla decisa coloritura ambientale, sia un'arte demagogica, preoccupata soltanto di dar voce alle istanze politiche attuali.

La vaga aspirazione umanistica e cosmopolita ravvisata dalla commissione giudicatrice è alla radice del comportamento riluttante e talora apertamente astioso col quale le due figure emergenti nel Ministero asburgico per l'istruzione pubblica, il conte Leo Thun e il barone von Helfert, accolsero la proposta didattica del poeta. La sua concezione trascendente e sovranazionale dello stato, di chiara ispirazione kantiana, avrebbe trovato infatti scarsa eco nell'Austria della svolta restauratrice di metà Ottocento, dove la ricezione del teorico di Königsberg fu soffocata negli ambienti didattici e governativi con dure misure repressive. Il destino singolare del kantismo nella cultura ufficiale austriaca condizionò non soltanto lo sviluppo filosofico, al quale rimase definitivamente precluso, secondo Domandl, un effettivo superamento del pensiero illuminista, ma determinò nello stesso tempo la chiusura ideologica degli organi di stato, alla mercé dell'aggressivo nazionalismo favorito dalle teorie di Hormayr e Bernhard Bolzano.

Il contributo di Stifter alla « promozione di una formazione umana » era dunque destinato ineluttabilmente a fallire nel clima culturale di metà secolo, ricostruito con cura dal saggio di Sepp Domandl, al quale va senz'altro riconosciuto il merito di un efficace inquadramento storico-filosofico del ventennio postrivoluzionario.

A lettura ultimata emerge, tuttavia, dall'analisi del *Lesebuch* un'accentuata intenzione apologetica, in relazione alla sopravvalutazione del fenomeno kantiano a scapito di esperienze culturali altrettanto decisive, quali il retaggio della *Aufklärung* — oggetto di una considerazione estremamente riduttiva nel saggio — il pensiero di Leibniz — centrale nell'evoluzione successiva della logica — l'eredità culturale del barocco, o il capitolo — ancorché breve e contraddittorio in Austria — del mo-

vimento romantico, in contrasto col quale si delinea forse con maggiore chiarezza anche la specificità della narrativa stifteriana.

EMILIA FIANDRA

THEODOR STORM-ERICH SCHMIDT, *Briefwechsel*, Kritische Ausgabe, hrsg. von KARL ERNST LAAGE, Berlin 1976, II. Band: 1880-1888, 277 p., DM 45.

Il secondo volume del carteggio tra Theodor Storm ed Erich Schmidt a cura di K. E. Laage conclude la pubblicazione degli scambi epistolari fra l'ormai maturo poeta di Husum e il giovane germanista (nel primo volume, sempre curato da Laage, è contenuta la corrispondenza relativa agli anni 1877-1880).

Il volume comprende complessivamente ottantasei scritti, fra lettere cartoline e frammenti di lettere¹; di questi però solo pochi sono i testi a firma di Schmidt (13 su 86) e questo perché, come si legge nella nota introduttiva, molti di essi sono andati smarriti (si suppone 30 lettere e 10 cartoline). Va detto anche che parecchie di queste lettere non sono che frammenti ricostruiti, a costo di un considerevole lavoro, dal curatore sulla base di periodi riportati dallo stesso Storm in lettere inviate a vari corrispondenti.

Il volume è corredato, oltre che da un *Personenregister* (259-267) e da un *Werkregister* (268-277) (relativi ad ambedue i volumi), da un apparato critico molto ampio (153-255) e accurato che arricchisce il campo d'informazione e chiarisce alcuni avvenimenti e circostanze che altrimenti non sarebbero di immediata comprensione. A introdurre le lettere vi è, infine, una breve nota del curatore (9-12), in cui si precisano metodi e criteri seguiti, si sottolinea l'importanza di talune prese di posizione e si forniscono informazioni di carattere più strettamente storico-biografico.

Pur limitato a un non lungo arco di tempo (1880-1888), l'epistolario risulta estremamente ricco di spunti di grande interesse umano e artistico; è un documento di notevole importanza, difficile da sintetizzare senza correre il rischio di sacrificare questo o quell'aspetto della

¹ Delle lettere citate indichiamo fra parentesi la data di pubblicazione; le cifre che seguono le altre citazioni si riferiscono alle pagine dell'epistolario.